

PROGETTO EDUCATIVO DELLE SCUOLE CATTOLICHE DELLA DIOCESI DI PIACENZA – BOBBIO

Premessa

"La scuola cattolica consegna questa `carta d'impegni programmatici innanzitutto nella speranza che anche attraverso di essa maturi in molti, nella Chiesa e nella società, la consapevolezza, il bisogno e il desiderio di stare nella scuola con pazienza, con fiducia, con amore preventivo, ma anche con aumentata e rinnovata competenza di fronte all'urgenza della sfida educativa".

La pastorale della scuola

La pastorale è l'azione multiforme della Chiesa per far giungere il lieto messaggio della salvezza all'uomo concreto e situato, raggiungendolo nella sua condizione, nel suo ambiente. L'ambiente non è solo un contorno ma è un artefice attivo di cultura. La Chiesa è chiamata a fare risuonare il messaggio di salvezza di Gesù Cristo dentro i modi di pensare, di vivere, di rapportarsi e di costruirsi tipici di un determinato ambiente. La scuola è un ambiente e dunque la scuola e in essa la Scuola Cattolica entra costitutivamente nella definizione di pastorale".

La specificità della scuola cattolica

La Scuola Cattolica, quando è fedele alla sua specificità, è espressione visibile, è segno della vivacità della vita di fede di una comunità cristiana. Il cammino di fede di una comunità cristiana sfocia nella testimonianza nei vari ambienti, ma anche nella creazione di nuovi simboli. I "nuovi simboli" sono modalità nuove del vivere civile, sociale ed ecclesiale, che ne diventano appunto segni concreti visibili e influenzano positivamente le strutture statali. Anche in una società dove si provvedesse a tutte le necessità fondamentali da parte delle strutture statali ci sarebbe sempre bisogno di queste "opere segno" per i valori a cui richiamano. Proprio per questo motivo la presenza della scuola cattolica è una responsabilità di tutta la comunità cristiana e non semplicemente dei diretti operatori e fruitori. E' compito della comunità cristiana essere "fermento evangelico", non solo attraverso l'animazione delle strutture statali o altre strutture pubbliche, ma anche attraverso la creazione di strutture proprie che devono però mantenersi nella linea del "segno". Alla base della specificità della Scuola Cattolica sta l'intuizione che la formazione dell'uomo e il risveglio del cristiano alla fede formano una unità; ciò che eleva l'uno eleva anche l'altro. In una parola, alla base della Scuola Cattolica c'è "l'umanesimo cristiano", che non si traduce in attività aggiuntive particolari: la sua specificità emergente sta innanzitutto nel criterio che ispira il suo progetto educativo che si fonda su Gesù Cristo e sul riferimento esplicito alla visione cristiana della vita`. Le scuole cattoliche sono anche frequentate da alunni non cattolici e non cristiani`. Sarà quindi rispettata la libertà religiosa degli alunni e delle famiglie. Da parte sua la scuola cattolica non può rinunciare a proporre il messaggio evangelico ed a manifestare i valori dell'educazione cristiana. E' suo diritto e dovere.

I soggetti del progetto educativo della scuola cattolica

Lo studente. Affermiamo la centralità della persona dello studente, e la ministerialità di tutti gli altri soggetti del processo educativo. La causa efficiente del processo educativo, infatti, non è il maestro ma lo scolaro, che la scuola cerca di portare alle motivazioni profonde del sapere, che sono quelle di un sapere per la vita, significativo, cioè, per la vita attuale e per la crescita personale, e non solo inteso come percorso obbligato per avere accesso al lavoro e ai compiti sociali.

La scuola nei suoi rapporti con la comunità.

La famiglia affida gli alunni alla scuola, ma ha sempre un "diritto prevalente", per cui "ogni altro partecipante al processo educativo non può che operare a nome dei genitori, con il loro consenso e, in una certa misura, persino su loro incarico". Ne consegue un necessario coinvolgimento della famiglia nella vita della scuola. La scuola non deve essere usata, bensì deve diventare espressione della scelta di famiglie che partecipano, che rischiano, anche economicamente.

La comunità tutta è però chiamata a partecipare all'azione educativa, con responsabilità, senza delegare, ma coinvolgendosi anche nell'elaborazione del progetto educativo. In particolare la comunità cristiana promuoverà nella scuola la presenza dei poveri, chiamati ad essere, in essa, soggetti propositivi e non soltanto coloro che "ricevono". E' necessario, in particolare, che la scuola cattolica entri in dialogo con le parrocchie, perché esse sono i luoghi concreti nei quali si sviluppa la vita quotidiana del popolo di Dio, nel raccordo immediato con le situazioni e le strutture del territorio.

Gli insegnanti della scuola, professionalmente preparati, sono educatori e testimoni del Vangelo. In loro si coniugano "soggettività professionale alimentata dalla tradizionale cultura umanistico-scientifico-tecnologica, e quella sapienziale", quest'ultima riconducibile "ai valori che orientano le scelte della vita", alla "ricerca del senso", cioè alla ricerca di risposte ancorate "ai valori universali e assoluti, che di per sé rimandano alla trascendenza e alla dimensione religiosa della vita". Gli operatori scolastici rendono presente la Chiesa nella scuola cattolica, dando vita ad un ambiente comunitario permeato dallo spirito evangelico, aiutando gli alunni a crescere insieme, perché ciascuno cresca secondo quella nuova creatura che in loro ha formato il Battesimo. Dipende in buona misura dagli operatori scolastici se la scuola cattolica riesce a vivere autenticamente la sua missione, aperta a tutti, ma con una proposta chiara e vissuta da chi la promuove.

La cultura nella scuola cattolica

La crescita del cristiano segue armonicamente il ritmo dello sviluppo scolastico. Con il passare degli anni nella scuola cattolica si impone, con esigenza crescente, l'incontro tra cultura umana e fede. Nella nostra scuola la cultura umana resta cultura umana, esposta con obiettività scientifica. Però l'insegnante credente offre la cultura senza separarla dalla fede, perché è fermamente convinto che "la grazia non distrugge la natura, ma la perfeziona". Se ciò accadesse, sarebbe come un impoverimento spirituale. Il coordinamento tra universo culturale umano e universo religioso si produce nell'intelletto del medesimo uomo. I due universi non sono paralleli comunicabili. I punti d'incontro, da individuare nella persona umana, protagonista della cultura e soggetto della religione, quando si cercano, si trovano. Trovarli non è di competenza esclusiva dell'insegnamento religioso. Ad esso è dedicato un tempo limitato. Gli altri insegnamenti dispongono di molte ore ogni giorno. Tutti gli insegnanti cercheranno di agire concordemente. Ognuno svolgerà il suo programma con competenza scientifica, ma al giusto momento saprà aiutare gli alunni a guardare oltre l'orizzonte limitato delle realtà umane. Nella scuola cattolica Dio non può essere il Grande Assente o un intruso male accolto. Il Creatore dell'universo non intralcia il lavoro di chi vuole conoscere quello stesso universo, che la fede illumina di significati nuovi.

Ciò non significa certamente che la scuola cattolica non debba rispettare l'autonomia e la metodologia proprie delle diverse discipline del sapere umano, e che essa potrebbe considerare le singole discipline come semplici ausiliarie della fede. Si vuole invece sottolineare che la giusta autonomia della cultura deve essere distinta da una visione autonomistica del mondo e dell'uomo, la quale neghi i valori spirituali o da essi prescinda.